

PROGETTO “A OCCHI CHIUSI”

Documento di Progetto e Relazione di Sopralluogo
Stazione Ferroviaria di Casteldebole – Villa Bernaroli (Via Morazzo 3)
Bologna, 9 Aprile 2026 — Aggiornato a Maggio 2026

Documentazione collegata: il presente documento si accompagna a un allegato normativo, una nota tecnica sul trasporto pubblico (TPER), un'appendice sulla visione integrata dei percorsi e un allegato fotografico — qui richiamati e allegati separatamente.

A che punto siamo: il progetto ha raccolto l'adesione formale di Cooperativa Arvaia, APS Città Campagna, WWF Bologna Metropolitana, LIPU Bologna, Associazione Vittime della Uno Bianca, Giardino delle Stanze Sonore e Scuola Steineriana "Maria Garagnani". È stato presentato al Laboratorio del Bilancio Partecipativo 2026 del Quartiere Borgo Panigale-Reno (26 maggio 2026) ed è stata inviata una comunicazione formale a RFI per l'adeguamento della Stazione di Casteldebole. Resta aperta l'interlocuzione con altre realtà attive sul tema della disabilità, tra cui UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare).

Cosa chiede: rendere accessibile e percorribile in autonomia il tragitto dalla Stazione Ferroviaria di Casteldebole a Villa Bernaroli e alla Scuola Steineriana paritaria "Maria Garagnani", attraverso il Parco Città Campagna, per persone non vedenti, ipovedenti e con disabilità motoria.

Chi promuove il progetto: APS Centro Sociale e Orti Villa Bernaroli e Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ETS-APS — Sezione Territoriale di Bologna (UICI Bologna).

Il progetto "A occhi chiusi" nasce da un sopralluogo condotto il 9 aprile 2026 e si è sviluppato, nei mesi successivi, in un percorso istituzionale e partecipativo strutturato. Questo documento ne raccoglie lo stato e i risultati a oggi.

Sintesi del Progetto

1. Scheda del Sopralluogo

Data e ora	Giovedì 9 Aprile 2026, ore 16:00–16:30
Percorso	Stazione FS di Casteldebole → Villa Bernaroli (Via Morazzo 3, Bologna)
Distanza e tempo	1,9 km – 26 minuti a piedi (fonte: Google Maps)
Partecipanti	Michele Fiori (organizzatore e referente progetto)
	Irene Balbo – Presidente, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ETS-APS, Sezione Territoriale di Bologna (UICI Bologna)
	Sara (accompagnatrice di Irene Balbo)
	Maurizio Di Natale – ipovedente, referente e gestore del progetto
	Mauro Brambati – amico di Maurizio, presente come accompagnatore
	Enrico Persiani – partecipante aggiunto nel corso della prova

Soggetti promotori	APS Centro Sociale e Orti Villa Bernaroli
Destinatari scuola	Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ETS-APS – Sezione Territoriale di Bologna
	Scuola Steineriana “Maria Garagnani” – Scuola Primaria Paritaria e Scuola dell’Infanzia paritaria convenzionata con il Comune di Bologna (Via Morazzo 4/4)
Contesto	Prova di percorrenza finalizzata alla valutazione dell’accessibilità del tragitto per persone non vedenti, ipovedenti e con disabilità motoria

L’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ETS-APS (UICI) è un ente morale con personalità giuridica di diritto privato, fondato a Genova il 26 ottobre 1920 e riconosciuto con R.D. 1789 del 1923. Per legge e per statuto, è il soggetto deputato alla rappresentanza e alla tutela degli interessi morali e materiali dei non vedenti e degli ipovedenti nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Conta oltre 37.000 associati e 126 sezioni sul territorio nazionale. È membro dell’European Blind Union (EBU) e della World Blind Union (WBU). La partecipazione diretta della Sezione Territoriale di Bologna al presente sopralluogo conferisce all’iniziativa il carattere di atto formale di rappresentanza di categoria.

Una storia concreta. Maurizio Di Natale è ipovedente. Gestisce il progetto “A occhi chiusi” in prima persona. Conosce Villa Bernaroli, partecipa alla vita dell’associazione, vuole essere parte attiva di una realtà sociale che sente sua. Eppure ogni volta che vuole raggiungere Villa Bernaroli dalla stazione di Casteldebole — a soli 1,9 km, 26 minuti a piedi — ha bisogno di qualcuno che lo accompagni. Non perché non sappia camminare, ma perché quel percorso è oggi privo di qualsiasi segnaletica podotattile, di marciapiedi, di orientamento. Un percorso che per chi vede è una passeggiata, per chi non vede è un ostacolo insormontabile all’autonomia. Il progetto “A occhi chiusi” nasce da questa esperienza vissuta, non da un’astrazione teorica. Renderlo possibile significa restituire a Maurizio — e a chiunque si trovi nella sua condizione — il diritto di scegliere dove andare, da soli, ogni giorno.

2. Obiettivi del Progetto

Il progetto “A occhi chiusi” nasce dalla collaborazione tra l’APS Centro Sociale e Orti Villa Bernaroli e l’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ETS-APS – Sezione Territoriale di Bologna (UICI Bologna), con l’obiettivo di rendere accessibile e sicuro il percorso che collega la Stazione Ferroviaria di Casteldebole a Villa Bernaroli e alla Scuola Steineriana “Maria Garagnani” di Via Morazzo 4/4 – Scuola Primaria Paritaria e Scuola dell’Infanzia paritaria convenzionata con il Comune di Bologna.

L’iniziativa intende:

- Consentire alle persone non vedenti e ipovedenti di percorrere il tragitto in autonomia o con accompagnatore, in condizioni di piena sicurezza.
- Estendere la socialità proposta da Villa Bernaroli – attualmente rivolta a bambini e anziani – anche alle persone con disabilità visiva e motoria.
- Favorire l’inclusione lavorativa e sociale di persone con disabilità, in sinergia con le realtà del territorio: l’APS Villa Bernaroli (bar, cucina, Lab Oratorio del Cuore), la Cooperativa Arvaia e le altre realtà locali possono diventare luoghi concreti di inclusione

lavorativa, a condizione che il percorso e il trasporto pubblico rendano l'area raggiungibile in autonomia.

- Sollecitare il Comune di Bologna e il Quartiere competente affinché vengano attivati interventi infrastrutturali e un servizio di trasporto pubblico su Via Morazzo, attualmente assente.

La prova di percorrenza ha anche evidenziato come il progetto abbia un valore trasversale che va oltre la specifica disabilità visiva: il percorso inaccessibile oggi penalizza ugualmente persone in carrozzina, anziani con difficoltà deambulatorie e genitori con passeggino. Villa Bernaroli è già attiva nel portare gli anziani soli alla villa con autobus organizzati: rendere il percorso autonomamente percorribile amplierebbe ulteriormente questa possibilità. La strategia suggerita da Irene Balbo è di presentare il progetto coinvolgendo il maggior numero di associazioni e soggetti interessati — compresa la Scuola Steineriana “Maria Garagnani”, che con i suoi 220 bambini dal giardino d'infanzia alle scuole medie ha un diretto interesse nel garantire l'autonomia di mobilità ai propri studenti. Si segnala che numerosi insegnanti della scuola raggiungono già oggi quotidianamente l'istituto in bicicletta dalla Stazione di Casteldebole, percorrendo il tragitto lungo la pista ciclabile: una pratica consolidata che conferma la percorribilità del percorso e la domanda reale di un collegamento sicuro con la rete ferroviaria — così da creare le condizioni politiche perché il Comune e il Quartiere investano concretamente sulla zona.

3. Descrizione del Percorso e Criticità Rilevate

3.1 Stazione Ferroviaria di Casteldebole e Sottopasso

La stazione di Casteldebole rappresenta il punto di partenza del percorso ed è risultata la sezione più critica dell'intero tragitto. Le criticità si articolano su due livelli distinti: all'interno della stazione stessa e all'uscita verso l'esterno. Irene Balbo, Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, è giunta alla stazione di Casteldebole in treno da Bologna per partecipare al sopralluogo: ha quindi vissuto in prima persona la condizione di un'utente non vedente che arriva alla stazione e deve orientarsi dall'arrivo all'uscita. La sua valutazione sintetica: la stazione “è fuori norma completamente”.

Criticità interne alla stazione (banchina, sottopasso, camminamenti):

- L'interno della stazione è privo di percorso podotattile (loges): dalla banchina di arrivo al sottopasso, lungo i camminamenti interni e fino all'uscita, non esiste alcuna guida tattile a terra per persone non vedenti o ipovedenti.
- Non sono presenti segnalazioni sonore, pannelli in Braille né qualsiasi altro sistema di orientamento accessibile per chi non vede.
- La stazione dispone di due rampe per l'accesso con carrozzina: una sul lato di Casteldebole e una sul lato opposto. Tuttavia la presenza delle rampe non è sufficiente a rendere la stazione accessibile ai non vedenti, per i quali il problema non è il dislivello fisico ma l'assenza totale di orientamento.
- L'intervento necessario all'interno della stazione ricade nella competenza di RFI (Rete Ferroviaria Italiana) e Trenitalia-TPER, che gestiscono l'infrastruttura. Va segnalato formalmente a questi soggetti in parallelo alla richiesta al Comune.

Criticità all'uscita del sottopasso (lato Casteldebole):

- Assenza totale di marciapiede: uscendo dal sottopasso ci si trova direttamente sulla strada, senza separazione dal traffico veicolare.
- Assenza di qualsiasi segnaletica accessibile (tattile, visiva, sonora) che indichi la direzione da prendere all'uscita.
- Assenza di percorso podotattile verso il percorso esterno.

- L'accesso con carrozzina è del tutto inadeguato nel tratto subito dopo l'uscita, con implicazioni che vanno ben oltre i soli non vedenti e riguardano anziani, genitori con passeggino e chiunque abbia difficoltà motorie.

3.2 Tratto Iniziale: Dalla Stazione al Cavalcavia e all'Ingresso della Ciclabile

Il tratto immediatamente successivo all'uscita del sottopasso è risultato il più problematico dell'intero percorso esterno e richiede gli interventi più urgenti. All'uscita ci si immette su una strada di circa 6 metri di larghezza, priva di marciapiede, senza attraversamento pedonale segnalato e senza alcuna indicazione su quale lato percorrere.

Il gruppo ha dovuto affrontare in tempo reale la decisione se procedere sul lato sinistro (contromano rispetto al traffico in uscita, ma con maggiore visibilità reciproca) o attraversare subito per tenersi sul lato destro. Questa scelta, evidente per un vedente, risulta impossibile da compiere in autonomia per un non vedente.

La strada porta a un cavalcavia che scavalca l'autostrada A14, lungo circa 400 metri, e conduce su via Olmetola. Il cavalcavia presenta su entrambi i lati piste ciclabili, attualmente utilizzate in modo promiscuo da ciclisti e pedoni in uscita a piedi dalla stazione: una situazione di fatto che andrebbe regolamentata e resa sicura. La pista sul lato percorso dal gruppo è a senso unico e conduce verso via Olmetola. Percorsi circa 200 metri su via Olmetola in direzione ovest, si trova sulla sinistra l'ingresso della pista ciclabile immersa nel Parco Città Campagna, che costituisce l'ottanta per cento del percorso fino a Villa Bernaroli. Criticità specifiche del tratto:

- Strada di circa 6 metri di larghezza, senza marciapiede su nessuno dei due lati.
- Assenza di attraversamento pedonale segnalato nel punto di uscita dalla stazione: per raggiungere il lato corretto è necessario attraversare la carreggiata senza alcun riferimento tattile o visivo.
- Necessità di percorso podotattile perpendicolare alla strada che guidi il non vedente fino all'attraversamento, con bolle di allerta e strisce direzionali che indichino il cambio di lato.
- Cavalcavia: le piste ciclabili laterali hanno uso promiscuo pedonale e ciclabile, senza separazione né segnaletica dedicata ai pedoni non vedenti. Occorre valutare una soluzione di percorso misto sicuro con riferimenti tattili.
- L'ingresso alla ciclabile del parco, 200 metri dopo il cavalcavia sulla sinistra, non è segnalato in modo accessibile per non vedenti.
- La strada dietro la stazione ha traffico prevalentemente in entrata (accesso privato), il che riduce parzialmente il rischio, ma non elimina la necessità di segnalazione.
- Assenza totale di servizio di trasporto pubblico su Via Morazzo: limite strutturale che rende inaccessibile l'intera area a chiunque non disponga di mezzo privato o accompagnatore motorizzato.

3.3 Pista Ciclabile Riservata (circa 80% del percorso)

La pista ciclabile riservata copre circa l'ottanta per cento del percorso totale e si è rivelata la sezione più idonea del tragitto. Con limitati interventi di adeguamento, questo tratto potrebbe già essere considerato accessibile per non vedenti, ipovedenti e per la maggior parte delle tipologie di disabilità motoria.

- Il fondo della ciclabile è in cemento granulato compatto, senza buche né pericoli immediati, e risulta percorribile in condizioni di sufficiente sicurezza.
- La separazione dal traffico veicolare garantisce un buon livello di sicurezza intrinseca; il traffico ciclistico è limitato e i ciclisti hanno ampia visibilità, riducendo il rischio di incidenti con i pedoni.
- Le curve presenti lungo il percorso sono state valutate come affrontabili senza particolari difficoltà.

- Punto critico: attraversamento stradale in uscita dalla prima sezione della ciclabile, segnalato da paletti laterali. La larghezza della carreggiata è di circa 3 metri. Si raccomanda l'installazione di segnaletica podotattile (bolle di allerta) in corrispondenza dell'attraversamento, poiché un non vedente potrebbe transitare tra i paletti senza percepire la presenza della strada.
- Presenza di un ponte in legno con elementi metallici su entrambi i lati: il punto va segnalato con riferimenti tattili e verificato per la sicurezza del transito.
- Una radice affiorante ha rialzato localmente il manto della ciclabile: il punto è stato individuato e va messo in sicurezza o segnalato.
- Sono necessari interventi minimi di integrazione: segnaletica podotattile ai punti di svolta, agli accessi e all'attraversamento stradale.

3.4 Area Finale: Villa Bernaroli e Contesto

L'area di arrivo attorno a Villa Bernaroli – sede dell'associazione Centro Sociale e Orti Villa Bernaroli A.P.S. – presenta un contesto ricco di interesse sociale e comunitario. Nel parcheggio del Centro Sociale Anziani Villa Bernaroli si svolge ogni sabato dalle 8:00 alle 12:30 il “Mercatino di Villa Bernaroli”, gestito dai “Produttori Agricoli di Borgo Panigale” — un'associazione di aziende agricole locali che si è aggiudicata un bando pubblico del Comune di Bologna per la vendita diretta a filiera corta. Tra i produttori partecipanti figura la cooperativa Arvaia con il proprio banchetto di verdure di stagione. Sono inoltre presenti gli orti speciali e il “Lab Oratorio del Cuore” adiacente — ex Oratorio del Sacro Cuore, oggi spazio di attività sociali gestito insieme alla villa e utilizzato anche per il doposcuola. In questo contesto di rinascita, è in corso di sviluppo anche un progetto per l'installazione di una colonnina di acqua microfiltrata e osmotizzata, aperta a tutti i frequentatori del parco: un ulteriore servizio di prossimità che rafforza il ruolo di Villa Bernaroli come presidio comunitario vivo e accessibile, e che si inserisce coerentemente nella visione di un polo territoriale capace di accogliere chiunque, indipendentemente dalle proprie condizioni. All'ingresso della villa sono stati notati elementi storici di pregio (pozzo centrale, ghiacciaia storica), che arricchiscono il valore del luogo come destinazione culturale e sociale.

Il tratto finale, ove l'asfalto della ciclabile si interrompe prima dell'ingresso frontale della villa, presenta alcune irregolarità di superficie (“pattone”) che richiedono un intervento di livellamento per garantire il transito sicuro in carrozzina e per i non vedenti.

3.5 Il Progetto Ciclabile del Parco Città Campagna e il Ruolo del Quartiere

Durante la prova di percorrenza il gruppo ha individuato, affissa lungo il percorso, la targa ufficiale del progetto “Il sogno delle ciclabili del Parco Città Campagna – Muoversi in bici tra Borgo Panigale, Villa Bernaroli e Bologna”. Si tratta del progetto vincitore del Bilancio Partecipativo 2017 del Quartiere Borgo Panigale-Reno, sostenuto da 1.163 voti – il più votato tra tutti i progetti presentati in quell'edizione. Il progetto è stato sviluppato con il supporto del Comune di Bologna, della Fondazione per l'Innovazione Urbana (oggi confluita nella Fondazione IU Rusconi Ghigi) e del Quartiere, per un costo stimato di circa 130.000 euro.

La descrizione del progetto indica interventi sulla rete ciclabile tra Borgo Panigale, Casteldebole, Bologna e il Parco Città Campagna, tra cui: allargamento delle banchine e restringimento delle corsie carrabili su via Casteldebole fino a via Vaccaro; raccordo con il sottopasso della fermata SFM; moderazione del traffico su via Olmentola e via del Faggiolo (zona 30); raccordo tra le piste di via Nani e via Panigale; manutenzione dell'intero percorso ciclabile dal Parco fino a Borgo Centro.

La targa indica come data prevista di realizzazione “entro il 2019”. Al momento del sopralluogo, nell'aprile 2026, alcuni lavori risultano ancora in corso. Questo dato è rilevante: il Quartiere ha già investito politicamente e finanziariamente su questo asse ciclabile, riconoscendone il valore per la mobilità sostenibile. Il progetto “A occhi chiusi” si inserisce naturalmente in questo quadro,

chiedendo che gli stessi interventi già previsti vengano completati e integrati con una dimensione di accessibilità per le persone con disabilità visiva e motoria, ancora assente.

Si segnala inoltre la presenza nel parco di cartellini naturalistici sugli alberi, realizzati in passato con il coinvolgimento del Comune e/o del WWF, che descrivono le specie arboree presenti. Questa infrastruttura esistente rappresenta un punto di partenza concreto per integrare segnaletica in Braille e QR code audio, trasformando il parco in un percorso naturalistico accessibile ai non vedenti. A seguito dell'incontro del 6 maggio 2026 con Michele Vignodelli, referente WWF Bologna Metropolitana per il progetto, è emerso un quadro ancora più ricco di opportunità per il Parco Città Campagna. Per comprendere appieno il valore di questa opportunità, è utile spiegare cosa significa, concretamente, la rinaturalizzazione di una cava esaurita. Una cava di ghiaia o sabbia, al termine della sua attività estrattiva, lascia nel territorio una grande buca che si riempie progressivamente d'acqua affiorante dalle falde. Ciò che può sembrare un problema diventa, se gestito con intelligenza, una risorsa ecologica straordinaria: un lago o uno stagno artificiale che nel giro di pochi anni si trasforma in un ecosistema ricchissimo, con vegetazione acquatica e ripariale, uccelli migratori, anfibi, insetti acquatici e una biodiversità che le campagne agricole intensive non sono più in grado di ospitare. Le zone umide sono tra gli ambienti più preziosi e più minacciati d'Europa: nel territorio bolognese ne rimangono pochissime, e ogni nuova zona umida che nasce in un contesto periurbano è un patrimonio naturale per tutta la città. L'alternativa — il tombamento, ovvero il riempimento della buca con materiali di riporto — è invece una perdita irreversibile: si cancella un ecosistema nascente per restituire terreno agricolo o edificabile. È esattamente questa la scelta che il WWF Bologna ha contribuito a evitare in un caso analogo nella provincia: la Cava dei Mandorli a Castel de' Britti, frazione di San Lazzaro di Savena. In quel caso la pressione del WWF e dei soggetti ambientalisti ha portato il Comune a rinunciare al tombamento e a trasformare l'area in un parco pubblico. Oggi quella ex cava è un luogo verde aperto alla città, con una casa colonica restaurata affidata in gestione a un privato che vi conduce un ristorante inserito nel verde — un modello di valorizzazione che dimostra come da un'area estrattiva dismessa possa nascere qualcosa di permanente e attrattivo per la comunità. La Cava Sim Morazzo — area estrattiva adiacente al percorso di “A occhi chiusi”, in fase terminale di attività — è già oggi sede di una zona umida in formazione: le falde acquifere sono affioranti nella parte bassa della cava, con presenza documentata di fauna selvatica (aironi, anatre, gallinelle d'acqua). Secondo la pianificazione vigente (PIAE e PSC), la destinazione finale dell'area è quella di nodo ecologico e rinaturalizzazione, con mantenimento di una zona umida e un'area forestale — una previsione che il documento di ipotesi progettuale per Villa Bernaroli, redatto con il contributo della Fondazione Villa Ghigi, aveva già esplicitamente illustrato, prefigurando specchi d'acqua, macchie boscate, punti di osservazione attrezzati e un collegamento preferenziale con la fattoria didattica e la rete ciclopeditonale del parco. Il WWF Bologna si propone di richiedere al Comune chiarimenti sui tempi e le modalità della sistemazione finale della cava, per verificare che la destinazione a nodo ecologico venga effettivamente perseguita e non sostituita dal tombamento. La cava Sim Morazzo rappresenta quindi un'opportunità ecologica unica nel contesto periurbano bolognese, che il progetto “A occhi chiusi” può contribuire a valorizzare e rendere accessibile. In questo contesto, la differenza tra Villa Bernaroli e la Cava dei Mandorli di San Lazzaro è anche una differenza di tessuto sociale. L'area di Villa Bernaroli non è una corte colonica affidata a un privato: è un presidio comunitario vivo, con un'associazione di promozione sociale attiva da decenni, una scuola steineriana, una cooperativa agricola, un mercatino settimanale, un oratorio storico recuperato come spazio di attività sociali. Rendere accessibile il percorso che porta fin qui, e poi aprire la cava come estensione naturale di questo polo, significa mettere a disposizione di tutta la città un sistema integrato di natura, agricoltura, cultura e socialità che non ha equivalenti nel territorio bolognese. Vignodelli ha inoltre prospettato la possibilità di un percorso ciclopeditonale alternativo che, attraversando l'area della cava, collegherebbe il parco direttamente verso la Stazione di Casteldebole da sud — non come scorciatoia, ma come variante panoramica e naturalistica, percorribile con materiali drenanti stabilizzati che non alterano l'ambiente. Questa variante potrebbe costituire un secondo itinerario accessibile all'interno del parco, arricchendo ulteriormente l'offerta per tutti i fruitori. Sul tema della

segnaletica accessibile, Vignodelli ha individuato circa venti punti di interesse naturalistico lungo il percorso e proposto un sistema innovativo e poco invasivo: una mappa generale all'ingresso del parco con QR code, integrata da indicatori puntuali colorati a terra (bolle podotattili nel colore identificativo di ciascun punto) che permettono sia ai vedenti di seguire il percorso sulla mappa sia ai non vedenti di orientarsi con il bastone. I cartellini informativi sulle singole specie sarebbero ridotti all'essenziale — preferibilmente agganciati alla recinzione esistente piuttosto che su pali autonomi, per facilitare la manutenzione del verde. Vignodelli ha indicato la disponibilità del WWF a occuparsi dei contenuti botanici e faunistici per tutti i punti di interesse, inclusi i testi in Braille e le descrizioni audio. È emerso infine un tema di manutenzione ordinaria del percorso ciclabile: attualmente poco presidiato, viene pulito in modo informale dagli stessi frequentatori dell'associazione Villa Bernaroli. Una gestione più strutturata della manutenzione è condizione necessaria per garantire nel tempo la fruibilità e la sicurezza del percorso, e dovrà essere affrontata nell'accordo con i soggetti gestori del parco (Arvaia e APS Città Campagna) e con il Comune. Si segnala infine un dato di fatto rilevante, emerso nel corso della verifica sul campo: la pista ciclabile oggi presente nel Parco Città Campagna è la medesima che esisteva prima del 2017. Nonostante lungo il percorso sia visibile una targa ufficiale che attribuisce la realizzazione dell'infrastruttura alla vittoria del Bilancio Partecipativo 2017 del Quartiere Borgo Panigale-Reno, il progetto finanziato con quella vittoria non ha prodotto interventi nel tratto del parco: i fondi assegnati si sono tradotti in lavori esclusivamente nella pista ciclabile di Borgo Panigale urbano, lasciando il percorso interno al parco sostanzialmente invariato rispetto allo stato preesistente. Questo dato è rilevante per due ragioni: da un lato chiarisce che esiste un debito irrisolto tra quanto il quartiere ha votato e quanto è stato effettivamente realizzato nell'area del parco; dall'altro conferma che il tratto oggetto del progetto “A occhi chiusi” non ha mai ricevuto interventi di accessibilità, manutenzione straordinaria o segnaletica adeguata. Il progetto “A occhi chiusi” si propone quindi non solo come iniziativa nuova, ma come completamento di un impegno che la comunità di Borgo Panigale-Reno ha già espresso e finanziato. Per la valorizzazione della fauna selvatica e della zona umida emerge la possibilità di coinvolgere la LIPU Bologna, con cui il WWF collabora regolarmente e la cui responsabile è Nadia Caselli. La LIPU gestisce il Centro di Recupero Animali Selvatici di Corticella ed è il soggetto più indicato per la parte ornitologica e faunistica del parco, in sinergia con le previsioni del piano istituzionale che già contempla la rinaturalizzazione dell'area della cava come nodo ecologico.

3.6 Il Cippo di Massimiliano Valenti – Una Memoria Civica da Rendere Accessibile

Lungo via Morazzo è presente il cippo commemorativo dedicato a Massimiliano Valenti, giovane di 21 anni originario di Zola Predosa, ucciso il 24 febbraio 1993 dalla Banda della Uno Bianca dei fratelli Savi. Massimiliano era stato prelevato dopo aver assistito casualmente al cambio d'auto della banda a seguito di una rapina, portato in via Morazzo e giustiziato. Il suo corpo fu ritrovato in un fosso a bordo strada. Si tratta di uno degli episodi più gravi e dolorosi della vicenda della Uno Bianca, che tra il 1987 e il 1994 fece 24 morti e oltre 100 feriti in Emilia-Romagna.

Il cippo di via Morazzo è parte di una rete di luoghi della memoria che attraversa tutta la provincia di Bologna: ogni anno una staffetta podistica e ciclistica tocca tutti i cippi delle vittime, e quello di via Morazzo è una delle tappe ufficiali. La cerimonia commemorativa annuale vede la partecipazione dell'Associazione Familiari delle Vittime della Banda della Uno Bianca, dei familiari di Massimiliano e delle istituzioni.

Questo luogo, tuttavia, è oggi raggiungibile soltanto in automobile. Chi non dispone di mezzo privato non può recarvisi in autonomia. Chi non vede, non può recarvisi affatto. La memoria di Massimiliano Valenti è custodita in un luogo fisicamente inaccessibile alla gran parte dei cittadini, e la commemorazione annuale rimane un rito circoscritto a chi già conosce il posto e sa come arrivarci.

Rendere accessibile il percorso dalla stazione di Casteldebole a Villa Bernaroli significa anche restituire a questo luogo della memoria una dimensione pubblica quotidiana — non solo una cerimonia annuale. Il presidente dell'Associazione Familiari delle Vittime ha detto proprio davanti a questo cippo che “oggi, che è passata una generazione, abbiamo bisogno di affermarne la

dimensione collettiva, quella pubblica”. Un percorso accessibile è il modo più concreto per farlo. Il Comune di Bologna, che ogni anno co-organizza le commemorazioni, ha un interesse diretto a che questo luogo sia raggiungibile da tutti i cittadini, indipendentemente dalle proprie condizioni fisiche o dalla disponibilità di un mezzo privato.

Massimiliano Valenti fu ucciso perché aveva visto. Il progetto “A occhi chiusi” vuole che anche chi non vede possa arrivare fin lì — e che la città riapra gli occhi su quel luogo, ogni giorno, non solo una volta all’anno.



Targa ufficiale rinvenuta lungo il percorso – Progetto vincitore Bilancio Partecipativo 2017, Quartiere Borgo Panigale-Reno (foto: Michele Fiori, 9 Aprile 2026)

4. Proposte e Raccomandazioni Operative

4.1 Interventi Prioritari – Stazione di Casteldebole

Gli interventi necessari alla stazione si articolano su due livelli di competenza distinti, che richiedono interlocutori diversi ma devono essere portati avanti in parallelo.

Interventi interni alla stazione – Competenza RFI / Trenitalia-TPER:

- Installazione di percorso podotattile completo (loges) lungo tutta la banchina di arrivo, attraverso il sottopasso e fino alle uscite su entrambi i lati, con bolle di allerta e strisce direzionali conformi alla normativa UNI 11168.
- Installazione di segnaletica sonora e/o a messaggio vocale ai punti di accesso al sottopasso e alle uscite, per consentire l’orientamento autonomo a chi non vede.
- Apposizione di mappe tattili del layout della stazione (banchina, sottopasso, uscite, posizione delle rampe per carrozzine) in almeno due punti della banchina.

- Le due rampe per carrozzine presenti — una sul lato Casteldebole e una sul lato opposto — devono essere segnalate con percorso podotattile che le raggiunga dalla banchina: attualmente la loro posizione non è rintracciabile in autonomia da un non vedente.

Questo intervento va richiesto formalmente a RFI (Rete Ferroviaria Italiana) e Trenitalia-TPER come gestori dell'infrastruttura, in parallelo e in modo distinto rispetto alle richieste al Comune. La presenza di Irene Balbo – Presidente UICI Bologna – come testimone diretta delle criticità interne rafforza la legittimità della segnalazione.

Interventi all'uscita del sottopasso – Competenza Comune di Bologna:

- Realizzazione di marciapiede o corsia pedonale protetta dal punto di uscita del sottopasso lato Casteldebole fino all'innesto con il percorso verso la ciclabile.
- Percorso podotattile dall'uscita del sottopasso verso il cavalcavia, con bolle di allerta e strisce direzionali.
- Realizzazione di attraversamento pedonale segnalato (strisce, bolle di allerta, percorso podotattile perpendicolare) nel punto in cui è necessario cambiare lato della carreggiata.
- Segnaletica acustica e visiva ad alto contrasto nei punti di cambio direzione immediatamente fuori dalla stazione.

4.2 Interventi sul Tratto Iniziale (Sottopasso – Cavalcavia – Ingresso Ciclabile)

Questo tratto è quello che richiede il maggior numero di interventi coordinati, in quanto oggi non offre alcun riferimento utilizzabile da un non vedente:

- Percorso podotattile perpendicolare alla strada parallela alla ferrovia, che indichi chiaramente la direzione di marcia e il punto di attraversamento della carreggiata.
- Strisce pedonali e bolle di allerta in corrispondenza dell'attraversamento a circa 6 metri, con eventuale segnalazione luminosa o sonora.
- Cavalcavia: valutazione e progettazione di un percorso misto pedonale-ciclabile sicuro su entrambi i lati, con riferimenti tattili che guidino il non vedente lungo il lato corretto (quello che conduce verso via Olmetola) e separazione almeno segnaletica dal flusso ciclabile.
- Segnalazione dell'ingresso alla pista ciclabile del parco (circa 200 metri oltre il cavalcavia, lato sinistro) con bolle di allerta e cartellonistica accessibile.
- Sistemazione del manto stradale per garantire transito sicuro in carrozzina, passeggino e per utenti anziani.

4.3 Interventi sulla Pista Ciclabile

- Segnaletica podotattile (bolle di allerta) in corrispondenza dell'attraversamento stradale con i paletti.
- Messa in sicurezza o segnalazione del punto con radice affiorante che ha rialzato il manto.
- Verifica e segnalazione del ponte in legno con elementi metallici.
- Apposizione di cartellonistica con mappa del percorso in formato accessibile (Braille e testo ingrandito) agli ingressi della ciclabile.

4.4 Piazzole di Sosta, Percorso Vita e Valorizzazione Naturalistica – Proposta Maurizio Di Natale

Maurizio Di Natale, ipovedente e referente del progetto, ha avanzato una proposta che nasce dall'esperienza diretta del percorso: lungo tutta la pista ciclabile nel Parco Città Campagna — che costituisce circa l'ottanta per cento del tragitto — non esiste oggi alcun punto di sosta

attrezzato. Si cammina o si pedala dal punto di ingresso fino a Villa Bernaroli senza mai incontrare una panchina, uno spazio di pausa, un luogo dove fermarsi a riposare o semplicemente a stare. Per una persona con disabilità visiva o motoria, per un anziano o per una famiglia con bambini, questa assenza non è un dettaglio: è un limite reale alla fruizione del percorso.

La proposta è di creare lungo la ciclabile una serie di “piazzole di sosta” — spazi leggermente allargati rispetto al manto della pista, con panchine, eventualmente un tavolo, e una segnalazione accessibile che ne indichi la presenza ai non vedenti con riferimenti tattili o sonori. Questi punti potrebbero anche ospitare stazioni del percorso vita (attrezzature semplici per esercizi fisici leggeri) e diventare luoghi di socialità spontanea, trasformando il percorso da semplice asse di collegamento a esperienza completa di benessere e scoperta. La proposta è coerente con le previsioni del Progetto Parco Città Campagna, che già prevede punti di sosta con arredo lungo la rete ciclopedonale. Si tratta di completare e rendere accessibile ciò che il piano istituzionale ha già immaginato.

In questa stessa direzione, Maurizio propone di sviluppare il Parco Città Campagna come primo parco naturalistico pienamente accessibile ai non vedenti del territorio bolognese, attraverso:

- Piazzole di sosta attrezzate — distribuite lungo il percorso con panchine, tavoli e segnalazione accessibile, per rendere il tragitto fruibile anche da chi ha bisogno di pause o di tempi più lenti.
- Stazioni del percorso vita — attrezzature semplici per esercizi fisici leggeri negli spazi aperti già disponibili lungo la ciclabile, con segnaletica accessibile.
- Etichettatura Braille degli alberi presenti nel parco, integrando le targhette naturalistiche già installate con testo in Braille e caratteri ingranditi ad alto contrasto.
- QR code sulle targhette degli alberi, collegati a contenuti audio descrittivi fruibili tramite smartphone, per una fruizione autonoma e multisensoriale del patrimonio verde.
- Percorso naturalistico guidato: una “leggenda” del parco accessibile in Braille e audio, con indicazione delle specie, degli aromi e delle caratteristiche sensoriali di ciascun esemplare arboreo.

Questa proposta ha il vantaggio di valorizzare ciò che esiste già, trasformando un percorso ordinario in una destinazione con identità propria e con un forte potenziale di visibilità per il Comune e il Quartiere. Maurizio ha proposto di effettuare un secondo sopralluogo mirato per verificare i punti più adatti lungo la ciclabile e la disponibilità degli spazi laterali per l’installazione delle piazzole.

4.5 Interventi nell’Area Finale e a Villa Bernaroli

- Livellamento del manto stradale nel tratto terminale prima dell’ingresso della villa.
- Segnaletica di arrivo accessibile all’ingresso di Villa Bernaroli.
- Valutazione di un percorso tattile interno alla villa per la fruizione autonoma degli spazi.

4.6 Trasporto Pubblico su Via Morazzo

Si segnala con particolare urgenza l’assenza totale di un servizio di trasporto pubblico su Via Morazzo. Durante la prova di percorrenza è stato osservato che, proseguendo dritto oltre la ciclabile, si sbuca su uno stradone con un possibile punto di fermata bus: si raccomanda di verificare se esista già una connessione percorribile con la rete TPER. Si richiede al Comune di Bologna e al Quartiere di:

- Valutare una modifica del percorso di una linea esistente, qualora non comporti variazioni eccessive di chilometraggio, con priorità agli orari scolastici (mattina e tardo pomeriggio, in corrispondenza con l’ingresso e l’uscita dalla Scuola Steineriana).

- Valutare l'attivazione di un servizio a chiamata (es. “bus di quartiere”) che serva Via Morazzo, con fermata nei pressi di Villa Bernaroli e della Scuola Steineriana.
- Coinvolgere TPER nella progettazione di un collegamento che integri la stazione di Casteldebole con il polo sociale e culturale di Villa Bernaroli.
- Considerare soluzioni temporanee (navetta, mobilità condivisa) nell'attesa di un servizio strutturato.

5. Sinergie con il Territorio e Leve Istituzionali

Il percorso attraversa un territorio ricco di realtà sociali, culturali e produttive che possono diventare partner attivi del progetto. La costruzione di una rete ampia di soggetti è una scelta deliberata: gli interventi richiesti al Comune non sono onerosi né strutturalmente complessi, ma la disponibilità dell'amministrazione ad agire è proporzionale al numero e al peso dei soggetti che la sollecitano. Ogni realtà che aderisce al progetto aggiunge visibilità, credibilità e pressione politica alla richiesta. Tutte le realtà elencate di seguito sono già in rapporto diretto o indiretto con il Comune di Bologna, il che rende la loro voce particolarmente rilevante.

- Il Progetto “Parco Città Campagna” – Leva istituzionale di primo livello: il percorso “A occhi chiusi” si inserisce in un quadro di pianificazione già approvato ai massimi livelli istituzionali. La Città Metropolitana di Bologna (ex Provincia), la Regione Emilia-Romagna e i Comuni di Bologna, Anzola, Casalecchio, Crespellano e Zola Predosa hanno sottoscritto un Accordo Territoriale ai sensi dell'art. 15 della LR 20/2000 per l'attuazione del Parco Città Campagna, di cui Villa Bernaroli è la centralità principale. Il progetto, finanziato dalla Regione e approvato dalla Giunta Provinciale nel 2009, ha ricevuto una nuova delibera di Giunta comunale nel marzo 2025, con la ridefinizione delle attività affidate in concessione ventennale all'APS Città Campagna e alla Cooperativa Arvaia. Il piano istituzionale prevede esplicitamente: una rete di percorsi ciclabili e pedonali che connettono Villa Bernaroli alle centralità del parco; il recupero naturalistico della cava SIM-Morazzo adiacente al percorso con punti di osservazione attrezzati e collegamento alla rete ciclabile; un percorso ciclo-pedonale alberato da Via Casteldebole alla Scuola Steineriana; attività di fattoria didattica aperta alle scuole. Il parco è inoltre uno dei sei parchi del progetto strategico metropolitano “Impronta Verde”, che prevede spine verdi, piste ciclabili e nuovi percorsi pedonali tra collina, città e campagna. Il progetto “A occhi chiusi” non chiede qualcosa di nuovo: chiede che un'infrastruttura già decisa e finanziata istituzionalmente sia progettata fin dall'inizio con una dimensione di accessibilità per le persone con disabilità visiva e motoria, ancora completamente assente dai documenti di attuazione.
- Cooperativa Arvaia – gestore del Parco Città Campagna: Arvaia non è solo un produttore al mercato del sabato. A seguito di un bando pubblico del Comune di Bologna, l'APS Città Campagna in partenariato con la Cooperativa Arvaia ha ottenuto la concessione ventennale per la gestione del Parco Città Campagna, con delibera di Giunta approvata nel marzo 2025. Arvaia è quindi il soggetto operativo di quel parco che il percorso “A occhi chiusi” attraversa per circa l'ottanta per cento del tragitto. Coinvolgere Arvaia significa coinvolgere il gestore del parco: ha non solo interesse ma anche un ruolo istituzionale nell'accessibilità degli spazi che gestisce. La cooperativa potrebbe inoltre valutare l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, beneficiando di un percorso accessibile che ampli il proprio bacino di collaboratori e fruitori.
- Scuola Steineriana “Maria Garagnani” – Scuola Primaria Paritaria e Scuola dell'Infanzia paritaria convenzionata con il Comune di Bologna (Via Morazzo 4/4): i principi pedagogici steineriani pongono al centro l'inclusione e il rispetto dei tempi e delle modalità di ciascun bambino. La scuola è per sua natura orientata ad accogliere famiglie con figli con disabilità visive, motorie o di altro tipo, nella misura del possibile.

Un percorso accessibile e la disponibilità di trasporto pubblico su Via Morazzo renderebbero concreta questa apertura, oggi ostacolata dall’inaccessibilità fisica dell’area. La convenzione già in essere con il Comune rende questa scuola un interlocutore particolarmente significativo.

- APS Centro Sociale e Orti Villa Bernaroli: hub sociale del quartiere in forte sviluppo, attivo con un bar interno, una cucina per ristorazione, attività culturali e sociali rivolte a bambini, anziani e famiglie. È in corso un ampliamento delle attività sociali, con un focus sul “Lab Oratorio del Cuore” — ex Oratorio del Sacro Cuore adiacente, riconvertito in spazio di attività sociali e gestito insieme alla villa — destinato a diventare punto di riferimento per tutta la città, con particolare attenzione alle famiglie e ai bambini, inclusi quelli con disabilità. La struttura stessa potrebbe valutare l’inserimento di persone con disabilità nelle proprie attività interne (bar, cucina, eventi). L’accessibilità del percorso dalla stazione è condizione necessaria perché questi obiettivi si realizzino davvero, estendendo la platea dei destinatari anche alle persone con disabilità visiva e motoria.
- Il Giardino delle Stanze Sonore (Strada Comunale Felicina 1, Bologna) – di Patrizia Merendi: realtà artistica e sensoriale di grande valore, raggiungibile a piedi da Villa Bernaroli attraverso una breve deviazione nel verde lungo Via Felicina — percorso già identificato e percorribile. Spazio multisensoriale per definizione — suoni, profumi, installazioni, natura — ideale per la fruizione da parte di persone non vedenti e ipovedenti. Ospita “Preghiere al Vento” con il patrocinio del Comune (Consigliera delegata Rita Monticelli). Patrizia Merendi ha già espresso la propria disponibilità a collaborare al progetto: “Sarò lieta se in qualche modo posso contribuire con il mio giardino a completare un percorso ricco di esperienze sensoriali e non solo”. Il Giardino delle Stanze Sonore rappresenta pertanto la prima destinazione naturale del percorso “A occhi chiusi” al di fuori di Villa Bernaroli — una tappa sensoriale, culturale e umana che arricchisce il tragitto di un significato ulteriore e che potrebbe diventare punto di riferimento per le attività del parco rivolte alle scuole e alle associazioni.
- WWF Bologna Metropolitana (Associazione WWF Bologna Metropolitana ETS): il WWF di Bologna è attivo dal 1971 nell’educazione ambientale e nella gestione di percorsi naturalistici in convenzione con Comuni e Parchi. Le sue attività sono esplicitamente rivolte anche a cittadini con disabilità. Durante la prova di percorrenza sono stati osservati nel Parco Città Campagna dei cartellini descrittivi sugli alberi, realizzati in collaborazione con il Comune e/o il WWF (paternità da verificare). Indipendentemente da ciò, il WWF Bologna è l’interlocutore naturale per sviluppare la proposta di un percorso naturalistico accessibile ai non vedenti: integrazione di testo Braille e QR code audio sui cartellini già esistenti, trasformando il Parco Città Campagna nel primo parco naturalistico accessibile ai non vedenti del territorio bolognese. Un’idea con forte potenziale di visibilità per tutti i soggetti coinvolti, Comune incluso.
- Fondazione IU Rusconi Ghigi – interlocutore strategico trasversale: nata nel 2024 dalla fusione di Fondazione Villa Ghigi, Fondazione per l’Innovazione Urbana e Fondazione Pietro Giacomo Rusconi, questa fondazione di diritto privato in controllo pubblico è il soggetto che tiene insieme più fili rilevanti per “A occhi chiusi” in un unico interlocutore. È stata co-progettista del Parco Città Campagna (nella componente Villa Ghigi); gestisce il Bilancio Partecipativo 2026 per il Comune di Bologna (nella componente Innovazione Urbana); coordina “Impronta Verde” e “Bologna Verde”, programma esplicito per rendere gli spazi urbani “più verdi, meno inquinati, più accessibili e inclusivi”; ha tra le proprie aree di lavoro ufficiali “Spazio Pubblico: accessibilità, mobilità attiva e sostenibile”. Il suo coinvolgimento nel progetto “A occhi chiusi” avrebbe un valore triplice: economico (accesso a fondi pubblici e privati di cui è soggetto abilitato); di legittimità istituzionale (porta il progetto dentro i circuiti decisionali del Comune e della Fondazione stessa); di rete (connette in un unico tavolo Comune, Quartiere, Arvaia, WWF e tutti gli altri soggetti già identificati come partner).

- Associazione Vittime della Uno Bianca – Alberto Capolungo, presidente: lungo via Morazzo è presente il cippo commemorativo di Massimiliano Valenti, giovane ucciso dalla banda il 24 febbraio 1993, raggiungibile oggi soltanto in automobile. L'Associazione, fondata nel 1995 e attiva su più fronti — memoria, ricerca della verità, lavoro con le scuole — ha recentemente firmato un protocollo triennale con l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna. Il suo presidente Alberto Capolungo ha detto pubblicamente, proprio davanti a quel cippo, che “oggi, che è passata una generazione, abbiamo bisogno di affermarne la dimensione collettiva, quella pubblica”. Rendere il percorso accessibile a piedi, in autonomia, per chiunque — anche per chi non vede — è il modo più concreto per restituire a quel luogo la dimensione pubblica che merita: non solo una cerimonia annuale, ma un luogo che si può raggiungere, visitare, ricordare ogni giorno. Il coinvolgimento dell'Associazione nel progetto “A occhi chiusi” aggiungerebbe una voce civile e morale di grande peso, capace di parlare alle istituzioni con un'autorità che nessun altro soggetto ha.
- Quartiere Borgo Panigale-Reno: ha già investito politicamente su questo asse con il progetto vincitore del Bilancio Partecipativo 2017 (“Il sogno delle ciclabili del Parco Città Campagna”, 1.163 voti, 130.000 euro stanziati, scadenza prevista 2019). Il completamento di quel progetto con una dimensione di accessibilità è un'evoluzione naturale e coerente con impegni già assunti pubblicamente.
- “Mercatino di Villa Bernaroli” e Car Boot Sale mensile: il parcheggio del Centro Sociale Anziani Villa Bernaroli (Via Morazzo 3) ospita già ogni sabato dalle 8:00 alle 12:30 il mercatino dei “Produttori Agricoli di Borgo Panigale”, aggiudicatari di un bando pubblico del Comune di Bologna per la vendita diretta a filiera corta — un evento consolidato, riconosciuto istituzionalmente e molto frequentato. L'APS Centro Sociale e Orti Villa Bernaroli ha inoltre in corso una richiesta di autorizzazione al Comune per un “Car Boot Sale” nell'ultima domenica del mese: un mercato dell'usato all'aperto che porterebbe ulteriore afflusso di pubblico nell'area. Entrambi gli eventi dimostrano che Via Morazzo è già oggi una destinazione attiva e frequentata, irraggiungibile per chi non dispone di mezzo privato. Il Comune, che gestisce un bando pubblico attivo su quest'area ed è chiamato ad autorizzare il Car Boot Sale, ha un interesse diretto a garantirne l'accessibilità a tutti i cittadini.

6. Note e Integrazioni

La presente relazione è redatta sulla base della prova di percorrenza del 9 Aprile 2026 e della documentazione raccolta in loco. In allegato è disponibile la fotografia della targa ufficiale del progetto “Il sogno delle ciclabili del Parco Città Campagna” (Bilancio Partecipativo 2017), riferimento istituzionale di primo piano per le richieste avanzate in questa relazione.



Percorso pedonale: Stazione Casteldebole → Villa Bernaroli – 1,9 km, 26 minuti a piedi (fonte: Google Maps, aprile 2026)

Il passo successivo è la condivisione di questo documento con le realtà del territorio identificate come partner potenziali, con l'obiettivo di raccogliere adesioni formali o dichiarazioni di interesse prima della presentazione ufficiale al Comune e al Quartiere. La logica è chiara: gli interventi richiesti sono tecnicamente contenuti e i costi relativamente modesti, ma la risposta dell'amministrazione è proporzionale al numero e alla rappresentatività dei soggetti che avanzano la richiesta. Costruire una coalizione territoriale ampia è la leva più efficace a disposizione del gruppo.

Bilancio Partecipativo 2026 – Finestra operativa imminente

Il Comune di Bologna ha avviato la quinta edizione del Bilancio Partecipativo, con un budget complessivo di 3 milioni di euro distribuiti tra i sei Quartieri: due progetti finanziati per Quartiere, 175.000 euro ciascuno. Il calendario è preciso e urgente:

- Aprile–maggio 2026: Laboratori di Quartiere per la raccolta dei bisogni territoriali. È il momento in cui portare il progetto “A occhi chiusi” direttamente agli incontri del Quartiere Borgo Panigale-Reno, con la documentazione già pronta.
- Prima dell'estate 2026: apertura della raccolta proposte, online e in presenza sulla piattaforma “Partecipa” del Comune. La proposta va presentata in questa finestra.
- Estate 2026: coprogettazione con i tecnici comunali per la verifica di fattibilità tecnica ed economica.
- Ottobre 2026: voto digitale aperto a tutti i residenti (e non solo) per 20 giorni. Il progetto che ha ottenuto 1.163 voti nel 2017 dimostra che questo territorio sa mobilitarsi.

Il progetto “A occhi chiusi” è un candidato naturale al Bilancio Partecipativo: è localizzato, risponde a un bisogno documentato, coinvolge una rete di soggetti già costruita e si aggancia a un progetto ciclabile già votato e finanziato nel 2017 dallo stesso Quartiere. I Consigli di Quartiere hanno inoltre la facoltà di applicare un “coefficiente di maggiorazione” fino a 1,5 per le proposte che rispondono alle priorità territoriali definite — l'accessibilità per persone con disabilità è esattamente il tipo di priorità che può beneficiarne.

Fondi Europei per l'Accessibilità – Orizzonte 2027

Il PNRR in senso stretto ha i bandi ormai chiusi (scadenza lavori marzo 2026). La finestra europea attiva è quella dei Fondi Strutturali di Coesione 2021–2027, in particolare il FESR

(Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e il FSE+ (Fondo Sociale Europeo Plus), che includono esplicitamente l'accessibilità per le persone con disabilità tra i propri obiettivi strategici. In Italia questi fondi sono gestiti dalla Regione Emilia-Romagna attraverso bandi regionali specifici, con orizzonte di spesa fino al 2027 e rendicontazione fino al 2029.

Le linee di finanziamento più pertinenti per il progetto “A occhi chiusi” sono:

- FESR Emilia-Romagna 2021–2027, Obiettivo 4 “Europa più sociale”: interventi per l'accessibilità degli spazi urbani e la mobilità delle persone con disabilità.
- FSE+ Emilia-Romagna: misure per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità, con possibilità di sostenere percorsi di autonomia e mobilità indipendente.
- Fondi nazionali del Dipartimento per le Politiche in favore delle Persone con Disabilità (Presidenza del Consiglio): bandi periodici per interventi di accessibilità urbana. L'UICI, in quanto ente riconosciuto per legge, ha titolo per supportare domande presentate dal Comune.

Il percorso consigliato è di presentare il progetto al Comune come richiesta istituzionale, chiedendo esplicitamente che l'Ufficio Europa del Comune di Bologna valuti la compatibilità con i bandi regionali in apertura. Il Comune ha strutture dedicate all'accesso ai fondi europei: il compito del gruppo “A occhi chiusi” è fornire una richiesta ben documentata — che questo documento già è — e stimolare l'attivazione di queste strutture.

La Comunicazione al Garante per le Persone con Disabilità

In Emilia-Romagna le funzioni di Garante per le persone con disabilità sono svolte dal Difensore Civico Regionale, che ha per mandato istituzionale il compito di vigilare sull'effettiva applicazione dei diritti delle persone con disabilità da parte delle pubbliche amministrazioni e di segnalare situazioni di inadempienza. È stata pertanto inviata una comunicazione formale al Difensore Civico Regionale, a firma congiunta di APS Villa Bernaroli e UICI Bologna, con la documentazione completa del progetto e la richiesta di un intervento di sollecito nei confronti di RFI e degli enti competenti. Non si tratta di un ricorso formale, ma di un atto che crea un fascicolo istituzionale: gli enti coinvolti sono ora a conoscenza che il Garante è informato della situazione, il che rafforza la pressione a fornire un riscontro concreto.

Stato del Progetto e Sviluppi in Corso

Rispetto alla versione originale del documento (aprile 2026), si riportano i seguenti aggiornamenti:

- Le osservazioni di Irene Balbo — Presidente UICI Bologna — sono state integrate nel documento a seguito del sopralluogo del 9 aprile 2026.
- Le adesioni formali sono state ricevute da: Cooperativa Arvaia (delibera CdA 8 maggio 2026), APS Città Campagna (Presidente Stefano Ramazza), WWF Bologna Metropolitana (Michele Vignodelli), LIPU Bologna (Nadia Caselli), Associazione Vittime della Uno Bianca (Alberto Capolungo), Giardino delle Stanze Sonore (Patrizia Merendi), Scuola Steineriana paritaria “Maria Garagnani” (Francesco Veronesi, maggio 2026).
- La verifica della paternità dei cartellini naturalistici nel Parco Città Campagna è stata effettuata da Michele Vignodelli (WWF Bologna): i cartellini non sono di competenza WWF. La questione rimane aperta per l'attribuzione corretta (Comune di Bologna o altro soggetto).
- Il progetto è stato presentato al Laboratorio del Bilancio Partecipativo 2026 del Quartiere Borgo Panigale-Reno in data 26 maggio 2026, ed è stato inserito nella lista dei progetti proponenti per la fase di valutazione e coprogettazione. La comunicazione formale a RFI è stata inviata via PEC a maggio 2026, a firma congiunta APS Villa Bernaroli e UICI Bologna. È stata inoltre inviata una comunicazione al Difensore Civico Regionale dell'Emilia-Romagna — che esercita anche le funzioni di Garante per le

persone con disabilità — con richiesta di presa d'atto della situazione documentata e di un possibile intervento di sollecito nei confronti di RFI e degli enti competenti.

- La verifica del BP 2017 ha confermato che il collegamento ciclabile tra Borgo Panigale e il Parco Città Campagna non è stato completato. Il progetto resta aperto a nuove adesioni e contributi: è in corso l'interlocuzione con altre realtà attive sul tema della disabilità, tra cui UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), e resta da completare una valutazione tecnica da parte di un professionista esperto di accessibilità.

7. Redazione e Riferimenti

Redatto da	Michele Fiori
In collaborazione con	Irene Balbo – Presidente, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ETS-APS, Sezione Territoriale di Bologna (UICI Bologna)
	Maurizio Di Natale – Referente e gestore del progetto
Destinatari	Comune di Bologna – Quartiere Borgo Panigale-Reno
Data relazione	Aprile 2026